

Domenica 24 agosto 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Nuovo scandalo per l'azienda che pur essendo parte lesa si è fatta carico di pagare gli avvocati del manager

Le Fs «difendono» Necci corrotto Centinaia di milioni per le parcelle

Le Ferrovie hanno versato almeno due parcelle, una da 150 milioni e una da 200 milioni ai legali dell'ex dirigente d'azienda accusato di corruzione dalla Procura di Genova. L'azienda: «Scelte antecedenti all'attuale gestione».

Caso Ruotolo Il gip deciderà su libertà per boss Alfano

NAPOLI. Sarà il gip del Tribunale di Parma a pronunciarsi sulla convalida del fermo emesso venerdì nei confronti di Giovanni Alfano, 41 anni, ritenuto dai magistrati della procura di Napoli, mandante della sparatoria dell'11 giugno scorso a Salita Arenella a Napoli, nel corso della quale venne uccisa Silvia Ruotolo. Un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Alfano era stata annullata sempre l'altro giorno dal Tribunale del riesame per un vizio di forma: non erano giunti gli atti relativi ad una perquisizione fatta dalla polizia nell'abitazione dello stesso Alfano, arrestato il 26 luglio scorso. La procura, nella tarda serata di venerdì scorso, ha emesso un nuovo provvedimento restrittivo nei confronti di Alfano, impedendone la scarcerazione. Gli investigatori durante la perquisizione cercavano riscontri di prova alle dichiarazioni rese dal pentito Rosario Privato, componente del commando di killer che uccise oltre a Silvia Ruotolo il pregiudicato Salvatore Raimondi e ferì l'altro pregiudicato Luigi Filippini e lo studente Riccardo Valle. Gli atti relativi alla convalida del fermo dovranno essere trasmessi successivamente anche al gip del Tribunale di Napoli che dovrà pronunciarsi nuovamente sul provvedimento restrittivo. Il gip del Tribunale di Parma è infatti competente soltanto territorialmente sul fermo di polizia giudiziaria notificato in carcere ad Alfano. Quest'ultimo è detenuto nel carcere di Parma, che accoglie detenuti con problemi fisici, in quanto secondo i suoi legali, «affetto da diverse patologie, sia di natura epatica che neurologica». Alfano, sempre secondo i suoi legali, sarebbe stato colpito nei mesi scorsi da una paresi.

Rifiutò immigrati Albergatore pagherà multa

SANREMO. Dovrà pagare un'ammenda da uno a sei milioni di lire la titolare del piccolo albergo sanremese che, lunedì scorso, aveva rifiutato di ospitare un giovane algerino che in compagnia della fidanzata, una milanese di 24 anni, si era presentato alla reception per prendere possesso della camera prenotata qualche giorno prima dalla ragazza. A distanza di quasi una settimana dall'episodio (la proprietaria dell'albergo aveva dichiarato prima all'interessato e poi agli agenti di una volante che non era sua intenzione ospitare extracomunitari «perché sporcano le stanze, danneggiano gli arredi e spesso non pagano il conto») l'altro ieri mattina il commissariato ha notificato alla titolare un provvedimento ai sensi dell'articolo 187 del Testo unico di pubblica sicurezza, dispositivo che sanziona «i proprietari di strutture ricettive che rifiutano di dare alloggio ad un cliente senza un comprovato e giustificato motivo».

Erano avvocati di grido, sempre pronti a fare ricorso, a cercare cavilli legali, a sfruttare ogni opportunità offerta dall'inchiesta, a correre da un magistrato all'altro. Lorenzo Necci, quando era in carcere alla Spezia, ha sempre condiviso il comportamento del suo collegio difensivo. Adesso si viene a sapere che due di quei difensori sono stati pagati dalle Ferrovie dello Stato. Parcelle salate saldate il 26 novembre del '96, esattamente due mesi dopo (26 settembre) la lettera di dimissioni di Necci dal Consiglio di amministrazione e dalla carica di amministratore delegato della società. «Con effetto immediato» scrisse di suo pugno il manager nella cella del reparto isolamento del carcere spezzino di Villa Andreino.

Ad essere pagati dalle Fs sono stati l'avvocata Paola Balducci, bionda e battagliera, e l'avvocato Alfonso Maria Stile, sobrio ed elegante, mai una parola di troppo. A rivelarlo è il settimanale «Il Mondo» con un documentato articolo. Parcelle adeguate, dunque, alla difficoltà del caso che coinvolse l'allora amministratore delegato delle Fs, arrestato nella sua villa di Marina di Velca, quasi a Tarquinia, il 15 settembre dello scorso anno e liberato soltanto il 20 novem-

bre. La Balducci, con studio a Roma in via Giovanni Pierluigi da Palestrina, ha presentato un onorario di 150 milioni più Iva in data 14 ottobre; il penalista Stile, con studio a Napoli e a Roma (associato proprio alla Balducci) ha presentato un conto di 200 milioni più Iva in data 22 ottobre.

L'era di Giancarlo Cimoli alla guida dell'ente ferroviario è iniziata il 4 ottobre, proprio in conseguenza dei guai giudiziari patiti da Necci alla Spezia e quindi allargatisi ad altre procure come Napoli, Salerno e Aosta. Con tempestività i due legali del manager pubblico hanno presentato l'onorario nonostante la vicenda del loro assistito in quei giorni d'ottobre fosse in piena bagarre, visto che il 17 di quel mese Balducci e Stile fecero ricorso in Cassazione sollevando anche la competenza dei magistrati spezzini Cardino e Franz e generando il trasferimento delle indagini a Perugia e Brescia. Come si giustifica l'ente Fs di fronte a questa ennesima e costosa gaffe? «I pagamenti sono stati effettuati tra il 15 e il 22 ottobre '96 - precisano fonti delle Ferrovie - nel periodo di "vacatio" che c'è stato tra le dimissioni di Necci e il subentro della nuova squadra di comando ed è stato materialmente deciso da un

funzionario dell'azienda che ora non è più in organico». Eguale trattamento, rivela «Il Mondo», non è stato assicurato dalle Fs ad altri dirigenti coinvolti in inchieste giudiziarie, per esempio Stefano Spinelli (ex segretario del consiglio di amministrazione e già amministratore delegato di Eurolog, manager di Roma 2000 spa) e Mario Fortunato (ex direttore delle relazioni esterne e già amministratore delegato di Efeso). Entrambi indagati alla Spezia hanno dovuto pagare di tasca loro i propri difensori. Non si sa invece com'è la sia cavata Erocle Incalza, ex manager dell'Alta Velocità.

Sempre secondo la stessa fonte citata dall'agenzia Ansa «il principio a cui si attengono le Ferrovie è quello di pagare tutte le spese per l'assistenza legale legate alle vicende che vedono coinvolti i propri dirigenti per ragioni istituzionali, se chiamati a rispondere cioè di incidenti ferroviari o danni. Nel caso delle parcelle degli avvocati di Necci va notato che la decisione di saldare le spese è stata presa nel periodo che è a cavallo tra le dimissioni dell'amministratore delegato e la nomina di Giancarlo Cimoli al vertice dell'azienda». Quasi a scusarsi le Fs dicono che non hanno ancora deciso una linea di com-

portamento e cercano di scaricare tutto su quel funzionario (il capo dell'ufficio legale del gruppo) che, guarda caso, ha firmato il nulla osta alle parcelle il giorno prima di lasciare definitivamente le Ferrovie per andare in pensione per essere sostituito da Maria Teresa Fantola.

Forse le Ferrovie non erano al corrente che tra le gravi imputazioni rivolte dai giudici spezzini a Necci vi erano quelle di associazione a delinquere finalizzata anche alla corruzione aggravata, abuso d'ufficio, false comunicazioni sociali e persino truffa in danno delle Fs? Il bello è che sia Paola Balducci che Alfano M. Stile hanno continuato a difendere Necci nei mesi successivi. Le Fs, dunque, saranno costrette a pagare ulteriori conti? E a chi si devono rivolgere altri legali che hanno collaborato al collegio, come Federico Stella (che lasciò quasi subito l'incarico) o Paolo Massegia (che fungeva da base locale)? Le Fs hanno già i loro grattacapi tra Pendolini che deragliano e traffici che si bloccano in agosto. Ora arriva la tegola del caso Necci, una scia burrascosa che viaggia davvero ad alta velocità.

Marco Ferrari

Raffiche di mitra nella città vecchia. La vittima è Donato Amoruso, 20 anni

Esecuzione in strada nel centro di Bari Un giovane ucciso, è guerra tra i clan

Colpi di mitraglietta sono stati esplosi ieri pomeriggio da due killer a bordo di un motorino. Altri due giovani sono rimasti feriti, uno di loro è fuggito dall'ospedale. Fanno parte di un clan emergente.

BARI. Un tranquillo pomeriggio di fine agosto si è trasformato nell'ultimo giorno di vita per Donato Amoruso, diciottenne barese, ultima vittima della guerra tra clan del capoluogo pugliese.

Manca poco alle 17.00 quando in Largo Chiurlia, uno degli ingressi della Città vecchia, l'attenzione dei pochi passanti viene attirata dal trepidare delle armi da fuoco. Bersaglio dei killer tre ragazzi: Donato Amoruso, il diciottenne Luca Sebastiano e il diciannovenne Umberto Loruso. I primi due erano a bordo di uno scooter, l'altro a piedi, i tre si sono incrociati e fermati a scambiare qualche battuta, diventando un bersaglio ideale per chi aveva organizzato l'agguato.

La dinamica dell'omicidio non è ancora chiara. Secondo alcuni testimoni è opera di una persona sola che ha sparato stando a bordo di uno scooter guidato da un complice. Per altri i killer sono addirittura tre ed hanno incrociato il fuoco di armi calibro nove (non è stato accertato se si tratti di pistole, mitragliette o entrambe). Uno dei quindici proiettili

sparati ha raggiunto Donato Amoruso alla schiena rendendo vano il tentativo dei medici del pronto soccorso del Policlinico di salvarlo.

Ferito ad una mano e ad una gamba, Luca Sebastiano si è rifugiato nel commando dei vigili urbani che dista pochi passi dal luogo dell'agguato peraltro molto vicino anche alla Prefettura e al municipio. Il diciottenne ha trovato la forza prima di strisciare al riparo di un muretto per una decina di metri e quindi di raggiungere la sala operativa delle guardie municipali per lanciare l'allarme. Qui è stato trasferito al Policlinico dove è attualmente ricoverato. E invece stato accompagnato al «Cto» Umberto Loruso, colpito da un proiettile ad una mano.

I medici avevano ipotizzato la necessità di un intervento chirurgico al quale il ferito si è sottratto scappando dall'ospedale dopo il primo interrogatorio da parte dei poliziotti. Deve infatti aver intuito che di lì a poco sarebbe scattato l'arresto per lui e per Luca Sebastiano con l'accusa di favoreggiamento nei confronti dei killer che hanno ucciso l'amico. Rispettan-

do la consegna dell'omertà, entrambi hanno dichiarato di non aver visto nulla; di non sapere chi e perché abbia sparato.

Al momento l'ipotesi più accreditata è che si tratti dell'ultimo capitolo della guerra tra clan in atto da anni nel Borgo Antico di Bari. Ci sono infatti diversi elementi che conducono a questa conclusione. Innanzitutto Donato Amoruso e i due feriti sono pregiudicati e ritenuti vicini al clan Laraspata. La vittima sarebbe addirittura nipote di uno dei boss - Donato, Raffaele e Tommaso Laraspata - latitanti in Montenegro, divenuto ormai una sorta di «zona franca» per i delinquenti pugliesi che indisturbati e continuano a gestire e incrementare i traffici di armi, droga e sigarette. Se alla parentela si aggiunge la circostanza che proprio nei giorni scorsi sono stati scarcerati alcuni pregiudicati vicini al clan avversario dei Capriati, l'ipotesi investigativa assume una certa consistenza.

Sono quasi tre anni che le due bande si fronteggiano per il controllo delle attività criminali all'interno di Bari vecchia. Il caso ha voluto che il luogo

dell'ultimo omicidio, largo Chiurlia, sia anche quello del primo delitto che avrebbe fatto emergere lo scontro sino ad allora sotterraneo. Approfitando di una serie di arresti disposti dalla magistratura per smantellare il clan dei Capriati, l'8 marzo del 1996 venne assassinato Francesco Atolico, ritenuto il luogotenente di Antonio Capriati, il «padrino» della Città Vecchia. Atolico fu finito con un colpo di pistola alla nuca a sottolineare, qualora ve ne fosse bisogno, che si trattava di un'esecuzione in piena regola. Trascorsa da appena tre giorni ed un commando tempesta di proiettili la casa dei Capriati; intimidazione ripetuta il 20 giugno, sempre del 1996. In quell'occasione fu utilizzato anche un mitra kalashnikov ed un bimbo di 10 anni rimase ferito di striscio.

Se anche l'omicidio di Donato Amoruso è da collegare allo scontro tra «famiglie» baresi non è difficile prevedere che saranno altri agguati simili a questo di largo Chiurlia a confermarlo.

Gianni Di Bari

Il ministro dell'Interno rilancia l'esperienza raccontata in un libro americano

«Anche riparando i vetri rotti si sconfigge il crimine» Napolitano contro il degrado cita l'esempio di New York

ROMA. La criminalità si sconfigge anche badando alle piccole cose, come riparare i vetri rotti o cancellare le scritte sui muri. C'è un'esperienza newyorchese. C'è un libro americano che ne parla «Riparare i vetri rotti» appunto, citato dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano in un'intervista al mensile «Polizia moderna» a proposito del degrado urbano, dove più facilmente si fa strada il crimine, rispondendo a una domanda su Napoli e sulla Campania, teatro questa estate di una recrudescenza criminale particolarmente aggressiva.

Nell'esperienza tentata a New York, si spiega dice Napolitano: «Come sia importante evitare che diventi normale rompere vetri e lasciarli rotti, o che diventi normale vandalizzare un parco, un giardino, una stazione della metropolitana, evitare che diventi normale ogni sorta di atteggiamento che poi porta al degrado di una zona di una città, perché in quel degrado si inserisce anche la criminalità più spietata

e brutale». Un'esperienza che il ministro usa per combattere la tesi, secondo la quale per spezzare il circuito: sottosviluppo uguale criminalità, non ci sarebbe niente da fare per prevenire e reprimere il crimine, fino a quando non siano risolti i problemi dello sviluppo. Senza dimenticare, però, che diminuire la disoccupazione e la disgregazione sociale toglie alimento alle organizzazioni criminali.

Il tipo di iniziative citate dal ministro Napolitano sono quelle che hanno dato lustro al sindaco Rudolph Giuliani, l'ex procuratore amico di Giovanni Falcone, nonché la quasi sicurezza di ottenere un secondo mandato. In tre anni e mezzo il sindaco di ferro ha ridotto del 30 per cento la criminalità, facendo di New York la città americana in cui il crimine è diminuito di più. Nel '96 i delitti negli Usa sono scesi per il quinto anno consecutivo, sono stati il tre per cento in meno. Ma a New York, dove Giuliani insieme al suo ex capo di polizia William Bratton

hanno adottato la parola d'ordine «Zero tolleranza», il calo è stato del 13,8 per cento.

Un approccio al problema del crimine che unisce antico e moderno e che ha portato a uno schieramento di forze senza precedenti: oltre 38 mila agenti pattugliano le strade. Unito anche a una buona dose di ricorso al buon senso, del tipo: subordinare le promozioni nella polizia non al numero degli arresti, ma piuttosto alla capacità degli agenti di allontanare il crimine dalla propria zona di competenza. «Un arresto è già un segno di fallimento», ama ripetere il sindaco. La coppia Giuliani-Bratton ha anche introdotto un sistema computerizzato a tutto campo. Quando il capo di un commissariato del Bronx venne a sapere che le sparatorie nella sua zona erano aumentate del 15 per cento, ordinò una serie di perquisizioni a tappeto di cassette delle posta e altri possibili nascondigli di armi, posti di blocco per impedire agli acquirenti di droga di accedere al quartie-

re. C'è stato un calo delle sparatorie del 22 per cento.

«Per ridurre il crimine bisogna effettuare molti arresti contro chi spunta per terra, anche solo per scoraggiare il porto clandestino di armi», ironizza un criminologo americano Lawrence Sherman. Ma a far ombra ai risultati ottenuti è arrivato lo scandalo dell'immigrato haitiano torturato sessualmente dagli agenti dentro il commissariato del 70° esimo distretto di Brooklyn. Abner Loumia, 30 anni, padre di famiglia, arrestato lo scorso 9 agosto davanti ad un locale notturno per disordini, già ammanettato fu picchiato nell'auto durante il trasporto al commissariato, poi trascinato in bagno e sodomizzato da due agenti con il bastone di uno sturalavandini. In molti sono a chiedersi se l'episodio non rappresenti il rovescio della medaglia dei tanti decantati successi di un corpo di polizia, non immune dalle accuse di arroganza e brutalità, soprattutto nei confronti delle minoranze.

È deceduta
MARIA TERLONTINA
i colleghi della Cooperservice sono vicini ad Angelo Bernardini in questo triste momento esirringono attorno ai familiari tutti
Roma, 24 agosto 1997

L'ufficio economato è vicino ad Angelo in questo triste momento per la perdita della cara mamma

MARIA
Roma, 24 agosto 1997

I lavoratori poligrafici de *L'Unità* abbracciano forte Angelo in questo doloroso momento per la grave perdita della

MAMMA
Roma, 24 agosto 1997

È morto il compagno
GIACOMO FODDAI
capolega dello Spi-Cgil Sud Pontino. La segreteria Spi-Cgil di Roma e del Lazio porgono fraterno condoglianze alla famiglia
Roma, 24 agosto 1997

Nel 5° anniversario della morte della compagna

**LINA MANETTI
in PACHETTI**
il marito Manrico, le figlie Nara, Daniela e Gioliola la ricordano con immutato affetto
Livorno, 24 agosto 1997

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

ETTORE CASALI
attivo diffusore dell'Unità, la moglie Bruna e il figlio Roberto lo ricordano ai compagni alle compagne e sottoscrivono 50.000 Lire per il "nostro giornale"

Castelmuro dei Sabbioni (Ar), 24 agosto 1997

Nel 21° anniversario della scomparsa della compagna

**SATANELLA SCIAMANA
(Nella)**
le figlie, il genero e i nipoti ne ricordarla sottoscrivono 50.000 Lire
Genova, 24 agosto 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna

MARIAROSA ROBERTO
i parenti tutti ricordandola sottoscrivono per *L'Unità*
Genova, 24 agosto 1997

È passato un anno dalla scomparsa di
**GIUSEPPE BARTOLOTTI
(detto Saisò)**

Lo ricordano, come allora, la moglie, il figlio, la sorella e le cognate.
Alfonsine (Ra), 24 agosto 1997

Ricorre il 3° anniversario della scomparsa di

ARMANDO VENTIMIGLIA
lo ricordano con immutato affetto i familiari esotiscono per il nostro giornale
Forlì, 24 agosto 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa di

PRIMO FABIANI
la moglie Adria, i figli Gino e Monica, il nipotino Andrea, ricordano il suo esempio e i suoi ideali sottoscrivono per *L'Unità*
S. Pietro in Guardiano (Fo), 24 agosto 1997

Il vice direttore generale Duilio Azzellino a nome della Società Editrice de *L'Unità* partecipa al dolore di Giuseppe Loprieno e della sua famiglia per la scomparsa della cara madre

ANTONIA PERANTONI
Milano, 24 agosto 1997

Erasmo Piergiacomini si unisce con affetto al dolore di Giuseppe Loprieno nel doloroso momento della scomparsa della cara madre

ANTONIA PERANTONI
Milano, 24 agosto 1997

Le redazioni di Milano de *L'Unità* e di Mattina sono affettuosamente vicine a Giuseppe Loprieno e alla sua famiglia in questo triste momento della scomparsa della cara madre

ANTONIA PERANTONI
Milano, 24 agosto 1997

Tiziana, Barbara, Maria, Willy, Rosalia, Carlo, Pino, Fabio, Andrea, Fulvio e Giorgio partecipano con profondo affetto al dolore di Giuseppe Loprieno per la scomparsa della sua mamma

ANTONIA PERANTONI
Milano, 24 agosto 1997

Abbonatevi a

l'Unità

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANTONIO GRAMSCI

Nel Sessantesimo della morte

di Antonio Gramsci

La Fondazione e l'Associazione hanno

allestito una mostra grafica

di 14 manifesti sul tema

GRAMSCI
E IL NOVECENTOper informazioni
e prenotazioni rivolgersi a
Istituto Gramsci • Roma

tel. 06/5806646 • fax 06/5897167

Vacanze Liete

BELLARIA - Igea Marina - HOTEL ORNELLA * Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421

40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - tv - ascensore - cucina romagnola - Specialissimo famiglie Agosto 54.000/72.000 - Settembre 42.000/44.000, bambino gratis.

RIMINI MAREBELLO - HOTEL PERUGINI ** - Tel. 0541/372713 Vicino mare - camere servizi, balcone, telefono; tv a richiesta - Ricca colazione, ottimi menù casualinghi - Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq) - ideale per famiglie - 23 - 31 Agosto 52.000 - Settembre 45.000 - Sconto bambini

SAN MAURO MARE - HOTEL LA PLAJA *** - Tel. 0541/346154 Piscina - idromassaggio, parcheggio, aria condizionata; - camere telefono; cassaforte - menù a scelta - buffets - fine agosto 60.000 - Settembre 52.000 - Sconto famiglie - Gestione proprietario

RIMINI VISERBA - ALBERGO CICCHINI - tel 0541/733306 Vicino mare, completamente rimodernato, aria condizionata; Camere bagno, telefono. Parcheggio, cucina familiare. Ultimissime Agosto 50.000 - Settembre 40.000.